

Parenti Serpenti

Una storia di tradizioni, di affetti familiari apparentemente forti ma improvvisamente messi in dubbio dalla richiesta degli anziani genitori di voler vivere con i figli. Scoppiano gli egoismi, le rivalse, gli odi sopiti per anni mascherati dalla facciata di perbenismo tra i quattro figli e cognati, in uno scaricabarile di irresistibile comicità. Amoroso ha scritto una storia, divenuta un bel film nel 1993, valida ad ogni latitudine, che descrive una società cinica ed egoista, che trova purtroppo conferme nella cronaca dei nostri giorni. La versione "lancianese" concede un valore aggiunto alla commedia, per i richiami natalizi della tradizione e per il dialetto, che esaltano la tragica comicità e le stridenti contraddizioni dei personaggi.

ALLESTIMENTO L'Associazione si accinge a festeggiare nel 2004 quindici anni di attività. Questo ambito traguardo viene a coronare un percorso di graduale e costante crescita. Dopo gli esordi Eduardiani con la trilogia e il sempre verde "Stasera Eduardo" che si appresta a celebrare i dieci anni di repliche, il percorso artistico ha affrontato il dialetto abruzzese, prima con "Cara Moglia" e poi con il felicissimo allestimento de "La puteche de lu caffè", spettacoli entrambi premiati e coronati da successo lusinghiero. La volontà di affrontare lavori contemporanei e in dialetto ha trovato felice sintesi in un antico progetto, coronato da esito positivo, grazie alla disponibilità di Carmine Amoroso, sceneggiatore di "Parenti serpenti". Il regista lancianese, autore della piece teatrale, poi sceneggiata da lui stesso per il film diretto da Monicelli, ci ha permesso di trasferire in teatro un' opera di successo, moderna nella tematica, che ha chiari riferimenti locali e quindi si concede ad una "contaminazione" dialettale, senza perdere spessore, anzi esaltando quelle situazioni che il testo aveva chiaramente indicato come aspetti del folklore e tradizione lancianese. L'opera di Amoroso racchiude tutte le prerogative e propone un tema di grande impegno sociale che ha saputo trattare con abilità, disegnando una società cinica e nel contempo tragicamente comica.

PROFILO DELL'OPERA "Onora il padre e la madre" è idillico imperio che funziona fino all'intervento maligno della realtà. L'escorso dell'esordio descrive una famiglia tipica, di medie ambizioni senza pretese auliche, di temperie culturale immersa nella banalità consumatrice di TV e di buoni sentimenti in superficie: c'è il candore mal riposto della anziana Trieste apprensiva dentro e decisa fuori e del marito Saverio pittoresco e sognante immortalato in film da Paolo Panelli; ci sono i bambini disorientati tra compiti e giochi perché ignari delle zampate e dei morsi che genitori e zii hanno in animo di regalarsi col cinismo connaturato agli adulti. I profili personali dei grandi evidenziano isterismi somatizzati, confusioni sessuali non più larvate, malcelati rimbrotti politici, infedeltà e frivolezze coniugali. Scandalizzati dall'onta dell'ospizio per un sussiegoso perbenismo, deludendo, in piena coscienza, l'ingenuo desiderio dei "vecchi" di essere accettati da qualcuno dei figli per eludere il maglio della solitudine che in tarda età incrudelisce, la soluzione sarà davvero "finale". Ma a rendere imperfetto il progetto c'è il tema - diario conclusivo del piccolo Mauro... Dell'Autore della commedia è già stata meritatamente esaltata ed apprezzata la sceneggiatura del film di Monicelli. Noi lo ringraziamo con affetto per l'estemporanea evocazione del rito della Squilla ispiratogli certamente dal suo cuore di lancianese. Francesco Paolo Cipollone